



Celentano spinge i Khorakhanè

Il molleggiato si è congratulato al telefono con il gruppo meldolese: «Anch'io sono stato eliminato nel '66 con Il ragazzo della via Gluck»

di Gian Luca Bosi

MELDOLA. La giuria li ha bocciati, ma la critica li ha promossi a pieni voti. Il giorno dopo l'eliminazione dal "Festival di Sanremo" è stato meno amaro di quanto si possa pensare per i Khorakhanè.

Già nella mattinata, infatti, i meldolesi hanno ricevuto la telefonata di Adriano Celentano che si è voluto complimentare per la splendida esibizione e per la bellezza della loro canzone.

«Peralto ci ha tenuto a dire che non dovevamo abbatterci perché sarà il pubblico a premiarci - ricorda Luca Medri, fisarmonicista della band - del resto anche lui nel 1966 fu subito eliminato con "Il ragazzo della via Gluck". Dal punto di vista artistico noi non possiamo che essere soddisfatti visto che pubblico e critica non hanno fatto altro che farci i complimenti e rammarricarsi per la nostra eliminazione. Anche gli organizzatori si sono resi conto che il messaggio del nostro testo non è passato e sarebbe stato il caso di farla risentire ai telespettatori. Purtroppo questo era il regolamento, ma a mio parere è sbagliato. Tutti i Giovani avevano il diritto di esibirsi almeno due volte, e questo lo penso al di là della nostra estromissione».

Per i Khorakhanè, comunque, il "Festival di Sanremo" è appena iniziato. Al di là della gara canora e dell'assurdità della loro eliminazione, oggi il quartetto meldolese presenterà nel primo pomeriggio il video de "La ballata di Gino" al Palafiori, poi alle 18 sarà di scena in piazza Colombo per uno show-case dove presenteranno in anteprima il proprio primo album. Album che da ieri è entrato in distribuzione in tutti i negozi di dischi e



che è composto da dodici tracce con la "chicca" che è rappresentata dal riarrangiamento di un brano scritto da Amedeo Minghi per Mia Martini, ma mai eseguito dalla cantante.

«I giochi per il premio della critica sono ancora aperti - rivela Medri - non voglio dire che lo vinceremo noi, ma sentendo i giornalisti di sicuro siamo ancora in lizza per aggiudicarcelo. Purtroppo sapevamo che la nostra canzone non era per nulla sanremese né come musicalità, né come testo e avevamo qualche dubbio anche sulla giuria che doveva giudicare. Forse persone di età compresa fra i 18 e i 35 anni non sono il pubblico adatto per dare e fare attenzione alla

tematica di un pezzo come il nostro».

Un premio, però, i Khorakhanè lo hanno già vinto. Ieri il settimanale "Tv Sorrisi e Canzoni" li ha insigniti del titolo di miglior band indipendente. Una bella soddisfazione che rende sempre più perplessi sulla loro eliminazione. «Sinceramente martedì quando siamo scesi dal palco e siamo ritornati nell'area artisti - commenta Fabrizio Coveri, voce del gruppo - tutti sono venuti a farci i complimenti, anzi gli stessi nostri concorrenti erano sicuri che saremmo andati in finale. Poi gli applausi hanno lasciato spazio all'incredulità. Comunque sia, vincere Sanremo è sicuramente bello, ma alla fine la nostra canzone è piaciuta a tutti e questo è l'importante. La musica è per la gente che ascolta, non per le giurie».

Il pensiero, poi, non può non tornare a quei momenti sul palco dell'Ariston: «Sanremo è ancora Sanremo, è un'emozione grandissima e io ci risalirei anche subito, alla faccia di chi dice che non dà più nulla. Sull'esibizione posso dire che forse mi sono mosso troppo e sono arrivato corto di fiato, ma a me piace così. Preferisco arrivare al limite, ma non restare ingessato».

DOPOFESTIVAL



Francesco e Fabrizio Ceccarelli, con Chiambretti a Markette, e al Dopofestival

I valletti? Gelatai riminesi

I fratelli Ceccarelli alla corte di Chiambretti

SANREMO. Continua la felice collaborazione tra i "cloni biologici" e Piero Chiambretti. Francesco e Fabrizio Ceccarelli, gestori della gelateria biologica Arcobaleno di Rimini, già animatori a Markette partecipano al "Dopofestival" presentato da Chiambretti, nell'insolita veste di attori gelatai, ma i due ragazzi coltivano molti talenti come quello di cantanti lirici e sicuramente ci preparano altre sorprese. Abbiamo sentito Fabrizio un po' assonnato per la notte in bianco, ma emozionato.

Come è andata?

«È stata una bellissima esperienza, non la immaginavamo così coinvolgente».

Avete potuto sperimentare un programma televisivo da veri professionisti?

«Sì, il programma comincia alle 00.30, ma noi ci cominciamo a preparare intorno alle

21, ci dobbiamo vestire, fare le prove, come i professionisti».

Come avete conosciuto Chiambretti?

«È venuto l'altra estate in gelateria, a Rimini, e ci ha proposto di fare i paladini del gelato artigianale e biologico contro le multinazionali ed è quello che abbiamo fatto a Markette».

Invece al "Dopofestival" che fate?

«L'altra sera abbiamo fatto i valletti, ma nelle prossime sere il nostro ruolo sarà maggiore, ci saranno delle sorprese, non voglio anticipare nulla».

Com'è lavorare con Chiambretti?

«Piero è in gamba, riesce a mettere tutti a proprio agio e poi ha questa capacità di rendere più umane le persone, ad esempio ieri sera ha fatto vedere Baudo in pantofole e vestaglia e un modo per dire che siamo tutti uguali. È un uomo da cui si impara molto».

Roberta Olimpì

Mei-Audiocoop: «Indie sul web per protesta»

BOLOGNA. Da ieri su Meibebradio all'interno del sito della Regione Emilia Romagna, si può scaricare un brano live dei Khorakhanè, messo in rete da Mei e Audiocoop per protestare contro «l'ingiusta esclusione del gruppo meldolese dal Festival di Sanremo, una manifestazione separata dalla nuova musica italiana da una distanza abissale. Una manifestazione datata e scontatissima, votata solo ad un pubblico di 30 anni fa, e che ignora totalmente la nuova scena indie italiana».

Il diario quotidiano dei meldolesi Khorakhanè da Sanremo: «Le coccole dei critici ci scaldano»

dei Khorakhanè

«Oggi scrivere dovrebbe essere più difficile. È inutile far finta di niente, la delusione è stata grande. Quando è stata fatta la proclamazione il mondo ci è caduto addosso... eppure la soddisfazione per l'esibizione era tanta, ci era sembrato di essere stati grandi sul palco, c'era energia, personalità, qualità. E allora dove abbiamo sbagliato? Chi è il colpevole? Cerchiamo subito un capro espiatorio, forza, abbiamo solo l'imbarazzo della scelta! L'orario terribile, la giuria, la cultura italiana, la politica, le congiunzioni astrali...»

Sicuramente una qualsiasi di queste motivazioni basterebbe a

giustificare l'esclusione. Eppure ieri mattina ci siamo svegliati senza bisogno di giustificare niente a nessuno. No, non è la storia de "la volpe e l'uva" o del "chi non ci vuole non ci merita"... Ora ci chiariamo... Dopo la doccia fredda dell'esclusione, dove ciascuno di noi ha reagito a suo modo, come è giusto che debba essere, siamo andati a raccogliere i nostri cocci in camerino, o quel poco che ne rimaneva, per poi fare il triste e silenzioso ritorno all'albergo. E lì che arriva il primo raggio di sole. È bello quando parte degli orchestrali, invece di andare nel loro camerino per il giusto riposo, salgono fino al terzo piano per salutarti, per dimostrarti la loro stima e per confessarti che loro erano con noi. Il brano lo hanno

capito e apprezzato. Sì, ci sentiamo un po' più su... in questo grande Luna Park siamo anche riusciti a creare rapporti. Bello! E che dire quando durante la prima intervista in diretta dopo l'esclusione, arriva l' sms all'operatore che sorride e ci porge il telefono per farci leggere. È vero, fanno sorridere anche a noi i complimenti che ci vengono fatti da chi ci sta ascoltando alla radio, soprattutto se si chiama Adriano Celentano, che ci vuole dimostrare di averci apprezzato e per raccomandarsi di non farci troppi problemi per l'esclusione.

E ti fa sentire meglio anche quando tornati in Hotel trovi gli amici e familiari che hanno fatto tanta strada e sacrifici per seguirti anche qui... ora siamo più

leggeri e siamo noi a doverli consolare. E poi inevitabile che i nostri pensieri vadano a chi ha sofferto con noi a casa, rubando ore al sonno per seguirci sprofondato nel caldo divano o nella fredda notte meldolese. Ci piacerebbe consolare anche loro. In fondo non siamo neanche così giù... anzi, se ci vedessero adesso ci troverebbero irrealmente euforici.

Anche quello che dovrebbe essere un triste risveglio è invece piacevolmente dolce. Le coccole che ci fanno i critici su tutti i giornali, indignati per la nostra esclusione scalderebbero anche un iceberg. Ecco perché non è poi così difficile scrivere anche oggi il nostro diario, senza bisogno di scomodare astri, uve e volpi...».

Scommettiamo chi vince?

L'andamento delle quote ufficiali offerte dalla Snai
Il favorito per ora sembra essere Simone Cristicchi

SANREMO. Dopo due serate ecco le quote Snai per il vincitore del Festival di Sanremo: come era prevedibile, dopo aver ascoltato le venti canzoni in gara, gli scommettitori hanno iniziato a esprimere le proprie preferenze e la raccolta complessiva ha registrato un marcato aumento. Il gioco si sta concentrando principalmente su Simone Cristicchi, e i quotisti hanno deciso di variare le quote in suo favore.

La canzone "Ti regalerò una rosa" rimane ferma a quota 4,00, ma viene elevata a 5,00 la quota di Antonella Ruggiero: di conseguenza, ora è Simone Cristicchi il principale favorito per la vittoria del Festival. «Canzone fra le guerre» ha ora la stessa quota degli Zero Assoluto, e di conseguenza rimane sempre tra le principali candidate. Al Bano, che si è esibito ieri sera, già sembra poter insidiare la prima posizione, ma rimane a quota 6,00, e anche per

Francesco e Roby Facchinetti non si registrano variazioni: «Vivere normale» è sempre quotata 7,00.

Diverse scommesse sugli Stadio hanno invece portato a una sensibile variazione della quota per "Guardami", che passa dal 12 di ieri mattina all'attuale 7,00, la stessa del "duo" Facchinetti. Un po' ignorati invece i Velvet: anche per loro ieri sera prima esibizione dell'Ariston, nel frattempo raggiungono Leda Battisti e Amalia Grè a quota 50, la più alta offerta da Snai e che, in questa sorta di classifica redatta da quotisti e scommettitori, equivale a un ultimo posto. Da segnalare la quota 25 offerta per Piero Mazzocchetti: «Schiavo d'amore» non ha riscosso il gradimento atteso all'apertura delle scommesse sul Festival, avvenuta lo scorso 12 gennaio, quando il cantante emigrato in Germania era stato indicato come possibile outsider ed era stato quotato 8 da Snai.

Hanno invece recuperato terreno Milva e Nada: quotate 66 prima del sollevarsi del sipario, hanno sorpreso tutti, critica e pubblico, e oggi Snai offre rispettivamente 16 e 20.

Parlano alcuni addetti ai lavori e non solo

Piace e non piace Pareri discordanti sul Festival

RIMINI. Da salvare: il Superpippo nazionale. Da bocciare: le canzoni, nientemeno. Per il riccone Enrico della Rosa, il bagnino meteorologo di Radio Deejay, Sanremo resta un appuntamento da non perdere anche se è lontano anni luce dal mondo e dal linguaggio del network per cui lavora da anni. «Confesso che non ho visto tutto - afferma Enrico - ma mi sono fatto un'idea».

Cosa le è piaciuto di più? «Mi è piaciuto il solito Baudo, il gran cerimoniere, che si è confermato un grande classico. Anche la Hunziker è stata brava, nonostante le mancasse la voce. Mi è sembrata migliore di tante altre vallette del passato».

E cosa le è piaciuto meno?

«Le canzoni, che pure dovrebbero essere il cuore della manifestazione. Mi sono sembrate pesanti, è come riascoltare ogni anno

sempre i soliti brani, con lo stesso stile sanremese, tutti uguali».

Sono invece parole cariche di entusiasmo quelle che l'attore Carlo Frisi spende per la kermesse canora: «Penso sia un Sanremo di qualità. La musica è più curata degli altri anni perché presenta Baudo, il più competente in materia. Penso sarà un ottimo festival». A Frisi piace anche la Hunziker: «Michelle è molto carina e sta bene in quel contesto: è simpatica». Infine un pronostico: «Quest'anno potrebbero esserci sorprese classiche, penso agli Stadio o a Mango come papabili per i primi posti. Ma anche Antonella Ruggiero ha una bellissima canzone».

Christopher Angiolini, organizzatore di concerti e gestore del club Bronson e del bagno Hana-Bi di Ravenna è uno di quelli che non hanno visto la prima puntata di Sanremo: «No,

Sanremo è davvero lontanissimo dai miei gusti. È un programma che sembra fossilizzato nella stessa dimensione da un tempo infinito. Occorrerebbe almeno svegliarlo un po'. I problemi maggiori sono a livello musicale. Sanremo non ha nulla a che vedere con la musica di qualità, ma nemmeno con la musica che sia un minimo d'attualità».

Giordano Conti, sindaco di Cesena, ha seguito l'apertura del festival: «L'ho seguito fino alle 22,45, poi mi sono addormentato - racconta - L'impressione è che il festival sia sempre uguale a se stesso. Comunque ho apprezzato alcune canzoni, due in particolare, una ninna nanna della giovane Mariangela, pezzo fresco e nuovo. E poi La Paranza di Daniele Silvestri, molto ironica. È stata divertente la parodia di Romano Prodi fatta da Cornacchione. Per il prosieguo mi intriga l'accoppiata Paolo Rossi e Rino Gaetano».

La soprano **Raffaella Battistini:** «Mi è piaciuta, a cominciare da Pippo Baudo, protagonista importante. Mi sono piaciuti molto gli Zero Assoluto, che hanno presentato un brano bello, cantato con sentimento, adatto a vincere Sanremo».



Milva al Festival